

L'adulto oggi

Implicazioni pedagogiche

Paola Zini*

Abstract

Il contributo intende interrogarsi sull'età adulta, un tempo contraddistinta da approdi e sicurezze, oggi, invece, esposta ai cambiamenti e all'incertezza. È una fase di vita dai confini sfuocati e in cui vengono messe in discussione la stabilità e la responsabilità. Oggi parlare di adulti significa riferirsi a soggetti in crisi di progettualità, una crisi che si esprime nei diversi ambiti di vita, da quello lavorativo a quello affettivo. Sembra venir meno la capacità progettuale, di proiezione verso il futuro. Siffatto quadro interpella la riflessione pedagogica, chiamata a rilevare i bisogni educativi dell'adulto, tra i quali emerge il bisogno di apprendere lungo tutto il corso della vita.

This contribution aims to examine adulthood, once characterized by stability and security, but now exposed to change and uncertainty. It is a phase of life with blurred boundaries, in which stability and responsibility are called into question. Today, when we talk about adults, we are referring to individuals in crisis in terms of their plans for the future, a crisis that is expressed in various areas of life, from work to relationships. The ability to plan and project into the future seems to be disappearing. This situation calls for pedagogical reflection, which must identify the educational needs of adults, among which the need for lifelong learning stands out.

Parole chiave: Adulto, bisogni educativi, progettualità, apprendimento.

Keywords: Adult, educational needs, planning, learning.

* Professoressa Associata in Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

1. I confini dell'età adulta

Chi sono oggi gli adulti? Nel tentare di rispondere a questa domanda ci imbattiamo sin da subito nella difficoltà di tracciare i confini di questa età. Gli indicatori classici, quelli che erano considerati i riti di passaggio al mondo adulto, come l'entrata nel mondo del lavoro, l'autosufficienza economica, il matrimonio, il diventare genitore, sembrano essere saltati. Questi *life-markers* non rivestono più l'importanza che avevano fino ad alcuni decenni fa, hanno perso il loro valore². Gli ambiti di vita affettivo e lavorativo hanno perso i tratti della stabilità, per assumere quelli dell'imprevedibilità, fuggevolezza, fragilità. Il contesto attuale sembra, in tal senso, contraddistinto dalla temporaneità e la precarietà diviene esistenziale, riflettendo la condizione liquida del nostro tempo³.

Lo stato di adultità si configura come qualcosa di mutevole, fortemente influenzato da variabili socio-culturali e storico-generazionali. A tale proposito, S. Tramma mette in luce che «l'adulto in sé, in quanto concetto-prassi svincolato dal tempo, dal luogo e dalle contingenze nei quali si materializza la propria vita, non esiste. Esistono, invece, individui e gruppi accomunati da molteplici esperienze in ogni campo dell'esistenza, da tratti d'identità, da caratteristiche, da storie individuali e collettive, anche molto diversificate tra loro, collocati nel (mutevole) intervallo anagrafico nel quale si è soliti posizionare quella sorta di "all'incirca" che è l'età adulta»⁴.

Non è semplice riuscire a delineare l'*identikit* dell'adulto, che assume tratti sfuocati e incerti. Secondo D. Demetrio l'adulto è chiamato ad assumere un determinato modello in base al periodo e al contesto culturale in cui vive: «"Adulto" è il comportamento (apparente o reale) che le circostanze della vita e le convenzioni sociali chiedono di volta in volta di esibire: non di essere»⁵.

¹ Cfr. P. Zini, *L'adulto che apprende. Implicazioni pedagogiche e intrecci formative*, Unicopli, Milano 2024.

² Cfr. E. Bentley, *Adulthood*, Routledge, London and New York 2007; A. Chionna - G. Elia - L. Santelli Beccegato, *I giovani e l'educazione*, Guerini, Milano 2012.

³ Z. Bauman, *Modernità liquida*, tr. it., Laterza, Bari 2011.

⁴ S. Tramma, *La crisi della magistralità adulta*, in M. Cornacchia - S. Tramma, *Vulnerabilità in età adulta. Uno sguardo pedagogico*, Carocci, Roma 2019, p. 65.

⁵ D. Demetrio, *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Roma-Bari 2003, p. 30.

A.M. Mariani si chiede di che materiale debba essere costruito l'adulto affinché sia in grado di accompagnare il minore nel suo percorso di crescita, descrivendo diversi scenari di adultità⁶. L'autrice identifica l'adulto roccia, è quello del passato, solido e forte. L'adulto specchio deformante, che proietta parti di sé sul minore, deformando e non favorendo la sua crescita. L'adulto rete, che blocca i tentativi di autonomia della persona. Infine, l'adulto cardine, sul quale fare perno: «che si ponga non più solo come filtro ma come fulcro, caposaldo sul quale fare perno in funzione di un movimento»⁷.

F. Zamengo aggiunge a questo elenco anche l'adulto desolato, contrassegnato dalla precarietà e dalla vulnerabilità⁸. Secondo l'autore, l'adulto a cui tendere è l'adulto presente, che nonostante le avversità che incontra continua il suo cammino di crescita; un adulto che assume i tratti della consistenza, in grado di operare nelle difficoltà; un adulto che ricerca un equilibrio, in grado di fermarsi e sostare nel tempo e capace di insegnare a sua volta il valore del tempo. Ha inoltre capacità di contenimento e di azione nelle situazioni difficili. È un adulto consapevole del proprio stato, dei propri limiti, ma in grado di cogliere nuove opportunità. M. Vinciguerra fa riferimento, a tale riguardo, agli adulti generativi, che descrive come coloro che sentono di avere una grande responsabilità per le generazioni più giovani e che operano per la loro crescita, affrontando le differenti problematicità che di volta in volta si presentano⁹.

2. L'adulto e la crisi di progettualità

L'età adulta sta attraversando una profonda crisi, che fa da specchio alla crisi della società. A tale riguardo, M. Benasayag e G. Schmit¹⁰ tratteggiano una società pervasa da una tristezza diffusa, percorsa da un sentimento permanente di insicurezza e di precarietà. Ciò che secondo gli autori spiega il dipanarsi di passioni tristi è la diversa prospettiva sul futuro, che, da

⁶ A.M. Mariani, *Diventare adulti. Formazione e nuovi modelli per contrastare la scomparsa dell'adulto*, Unicopli, Milano 2015, p. 76.

⁷ A.M. Mariani, *Un diritto dei minori. Bat-children e adulti ombra*, in «Rivista Italiana di Scienze dell'educazione», 2(2012), p. 219.

⁸ F. Zamengo, *L'adulto presente*, SEI, Torino 2012, pp. 137-144.

⁹ M. Vinciguerra, *L'adulto generativo. Relazioni educative e scelte di vita familiare*, La Scuola, Brescia 2015.

¹⁰ M. Benasayag - G. Schmit, *L'Epoca delle passioni tristi*, tr. it., Feltrinelli, Milano 2013.

promessa, diviene minaccia, marcato dall'incertezza, precarietà, insicurezza e inquietudine.

La condizione adulta può essere semplificata con queste antitesi: essere adulti ma non autosufficienti; avere diversi lavori, ma non la stabilità di una professione riconosciuta e riconoscibile; avere una vita affettività ricca, ma non istituzionalizzata. Ciò implica confinare l'adulto in un presente continuo, senza prospettiva sul futuro; sembra prendere il sopravvento una visione del mondo e della vita guidata dal nichilismo, dall'inconsistenza del vivere.

Diverse sono le caratteristiche dell'adulità che vengono messe seriamente in discussione, tra esse si sceglie di metterne in luce due: la stabilità e la responsabilità.

Circa la stabilità, è da rilevare che nell'ottica tradizionale si associava l'immagine dell'adulto alla irreversibilità e alla certezza delle scelte, destinate a segnare tutta la vita; oggi sembrano imporsi, al contrario, le categorie della reversibilità e della incertezza delle scelte, si pensi a quelle familiari e lavorative. Oggi l'adulto vive «biografie in transizione»¹¹, emerge «un paradigma di carattere processuale che evidenzia come la transizione si realizzi attraverso una serie di eventi, in cui aspettative, vincoli e opportunità danno luogo a scelte dinamiche e interdipendenti, mutevoli e aperte ad esiti non scontati»¹². La transizione, che fino ad alcuni decenni fa contraddistingueva l'età giovanile, oggi sembra essere una costante dell'esistenza dell'uomo, segnata da mutamenti, cambiamenti: l'adulto odierno è alle prese con la non prevedibilità.

Dal punto di vista sociologico, al fine di fotografare questa condizione, si sta delineando la figura del '*Kidult*', considerata una nuova tipologia sociale. Essa si riferisce all'adulto che insegue modelli di giovinezza: «l'adulto si ritrova ad inseguire una sorta di immaturità ragionata, una cosciente fuga dalle responsabilità che un anacronistico modello di vita gli attribuisce»¹³. Tale modello è rafforzato dai *social media*, che promuovono atteggiamenti adolescenziali: l'infantilizzazione sta prendendo il sopravvento. A tale riguardo, è interessante rilevare la frequenza con cui utiliz-

¹¹ P.G. Bresciani - M.F. Franchi (eds.), *Biografie in transizione. I progetti lavorativi nell'epoca della flessibilità*, FrancoAngeli, Milano 2006.

¹² Ibi, p. 10.

¹³ J. Bernardini, *Adulti nel tempo dell'eterna giovinezza. La lunga transizione, l'infantilizzazione, i connotati della maturità*, FrancoAngeli, Milano 2012, p. 44.

ziamo l'espressione, che di fatto è un ossimoro, "giovane adulto", con la quale si vuole con forza sottolineare che essere adulti non implica necessariamente perdere la condizione di giovinezza. P. Donati, riferendosi a tale categoria, mette in luce come «i confini culturali fra le varie età biologiche tendono a venir meno. L'impressione è che i ruoli adulti tendano ad assumere modelli giovanilistici, e quelli giovanili si protraggano sempre più a lungo nel tempo»¹⁴.

In italiano è stato coniato il termine 'adulescenza', per riferirsi a coloro che presentano tratti adolescenziali pur avendo raggiunto un'età adulta¹⁵. Le relazioni di coppia degli adulescenti, dei *kidult*, sono contraddistinte dalla temporaneità, dalla volontà di vivere emozioni forti, esagerando e ingigantendo sia quelle positive sia quelle negative. L'adulto giovanilista tende a voler dimenticare e a far dimenticare la sua età, insieme alle sue responsabilità. Pertanto, nel diventare genitore egli fatica ad esercitare l'autorità, l'asimmetria relazionale, privilegiando relazioni simmetriche e paritarie¹⁶.

In merito alla responsabilità, essa è intesa dalla riflessione pedagogica come caratteristica costitutiva della persona, che esercita la sua capacità di scelta, decisione, impegno. Ci si riferisce alla possibilità dell'uomo di essere protagonista attivo e responsabile della propria esistenza. In tale cornice, L. Chionna indaga l'agire responsabile come qualità morale dell'esperienza personale, facendo riferimento all'etica della responsabilità, in cui l'agire è espressione di intenzionalità, fedeltà ai valori, coerenza¹⁷. L'essere responsabili, infatti, fa riferimento all'esistente, al contesto socio-culturale, ma implica anche alcune idee regolative, che guidano il proprio agire. In tal senso, l'autrice sottolinea il nesso uomo/educazione/responsabilità. Interessante è rilevare la forte relazione tra responsabilità e libertà: senza responsabilità non esiste libertà. La libertà, in tal senso, si sperimenta come possibilità di scegliere o rifiutare proposte e impegni.

Oggi questo concetto di responsabilità risulta essere in crisi. A tale riguardo, anche S. Zamagni prende in considerazione due diverse visioni

¹⁴ P. Donati, *La novità di una ricerca: pensare i giovani «generazionalmente»*, in Id. - I. Colozzi (eds.), *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*, Il Mulino, Bologna 1997, p. 15.

¹⁵ E. Marescotti, *Adulescenza e dintorni. Il valore dell'adulità, il senso dell'educazione*, FrancoAngeli, Milano 2020.

¹⁶ T. Iaquina, *Padri di oggi tra messa a fuoco e dissolvenza*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», 2(2018), pp. 63-73.

¹⁷ L. Chionna, *Pedagogia della responsabilità*, La Scuola, Brescia 2001.

di responsabilità. Essa può essere considerata come *accountability*, imputabilità, può essere semplificata nel dire “io sono responsabile per quello che faccio, per le conseguenze delle mie azioni”. La seconda accezione, dal latino *respondus* (il peso delle cose), ci porta a considerare come responsabile colui che si prende cura. Si è responsabili, dunque, non tanto per il male che si fa, ma per il bene che non si fa pur potendolo fare. Il primo significato non sembra essere più sufficiente per affrontare le sfide dell’oggi. Secondo Zamagni è importante considerare come nel mondo iperconnesso e globalizzato ogni azione si carica di conseguenze non volute: le nostre scelte quotidiane impattano sul contesto ambientale, materiale, personale. Non basta più, allora, astenersi dal fare il male, ma occorre anche, come singoli, saper cogliere l’opportunità per fare il bene¹⁸. Siffatte riflessioni ci portano, pertanto, a considerare che la responsabilità muove dalla consapevolezza delle relazioni di interdipendenza tra il singolo e ciò che sta attorno a lui, è un aver cura, orientata da valori che portano l’uomo a considerare il bene che può fare.

A tale idea di responsabilità oggi si contrappone un crescente isolamento, visto come l’incapacità di aprirsi al mondo, di percepirsi in una relazione di scambio con l’ambiente circostante. Stiamo assistendo all’affermazione dell’individuo e della sua libertà, lasciando sullo sfondo la società. Vi è una sorta di autoreferenzialità nell’adulto di oggi, incapace di cogliere le relazioni di interdipendenza tra sé e l’ambiente circostante. Vediamo, pertanto, prevalere scelte mosse dall’individualismo e non dal senso di responsabilità. Un individualismo, inteso come appagamento personale, che viene considerato come un valore da perseguire. Gli adulti sembrano essere contraddistinti dal disimpegno e dalla spinta all’autorealizzazione. L’autorealizzazione è la categoria che maggiormente riflette la condizione attuale, essa indica un soggetto che antepone i bisogni e lo sviluppo individuale e interiore a prerogative più sociali e comunitarie. Tale autorealizzazione sembra compiersi solo nel singolo, non considerando il mondo al quale appartiene: «si tratta di una forma di autorealizzazione dai chiari esiti narcisisti che tende a guardare allo sviluppo dell’io sottovalutando il ruolo di risorsa generativa che l’altro ha rispetto ad esso»¹⁹. Viene, in tal senso, abbandonata la visione sistemica, che considera l’individuo all’in-

¹⁸ S. Zamagni, *Responsabili. Come civilizzare il mercato*, Il Mulino, Roma 2019.

¹⁹ D. Dato, *Nuove adultità nei contesti organizzativi tra benessere e qualità della vita professionale*, in «Pedagogia Oggi», 2(2019), p. 204.

terno del sistema ambientale e relazionale al quale appartiene, così come viene meno l'idea di M. Buber, secondo la quale l'uomo si realizza nella relazione con il Tu, l'altro da sé²⁰.

Potremmo, pertanto, riprendendo L. Pati²¹, fare riferimento a tre forme di disagio che qualificano il tempo presente: disagio valoriale, determinato dalla crisi dei sistemi axiologici tradizionali; disagio esistenziale, dato dal crollo delle grandi ideologie e disagio relazionale.

La situazione attuale ci porta a tratteggiare una immagine di adulto come inconsistente: «inconsistente è chi non ha compattezza nel suo essere, utilizzando un'espressione efficace si dice di 'colui che non ha spessore' attendendosi la conseguente carenza di robustezza e resistenza»²².

Dal quadro delineato emerge con forza che oggi parlare di adulti significa riferirsi a soggetti in crisi di progettualità, una crisi che si esprime nei diversi ambiti di vita, da quello lavorativo a quello affettivo. Sembra venir meno la capacità progettuale, di proiezione verso il futuro. Al posto della progettualità abbiamo l'esaltazione della libertà, intesa nell'accezione di non avere vincoli e limiti, dell'essere sufficientemente "slegati", in quanto privi da legami e, pertanto, da vincoli²³.

3. L'adulto e i bisogni educativi

Questa situazione interpella la riflessione pedagogica, che riconosce l'adulto come l'«attore per eccellenza del processo educativo, in quanto educando ed educatore al tempo stesso»²⁴. Ne consegue, pertanto, che l'adulto non è colui che conquista la maturità una volta per tutte, bensì egli si trova a raggiungere uno stato di equilibrio dinamico. Per il senso comune l'età adulta rappresenta il compimento della crescita e l'aver raggiunto una struttura stabile; a conferma di ciò anche l'etimologia del termine: *adultes*, participio passato, colui che è cresciuto, che è maturo. Da diversi anni,

²⁰ M. Buber, *Il principio dialogico e altri saggi*, tr. it., San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

²¹ L. Pati, *Livelli di crescita. Per una pedagogia dello sviluppo umano*, La Scuola, Brescia 2016, p. 34.

²² A.M. Mariani, *Diventare adulti. Formazione e nuovi modelli per contrastare la scomparsa dell'adulto*, cit. p. 57.

²³ P. Zini, *The crisis in life planning, adult education and perspectives on training*, in «Pedagogia e Vita», 2(2021), pp. 78-87.

²⁴ E. Marescotti, *Educazione degli adulti. Identità e sfide*, Edizioni Unicopli, Milano 2012, p. 92.

invece, si è portati a problematizzare l'età adulta, riconoscendo il costante processo di perfezionamento umano, che dura lungo l'intero corso della vita. Abbiamo a che fare con adulti che continuano ad apprendere, ad aggiornarsi, a cambiare, a trasformarsi.

In questo quadro, sembra assolutamente appropriato parlare di bisogni educativi dell'adulto. Ma quali sono questi bisogni che l'intervento pedagogico-educativo può provare a soddisfare?

La risposta non è semplice, trattandosi di un'età, quella dell'adulto, complessa, multiforme e che subisce fortemente l'influenza delle variabili socio-culturali. In tal senso, Demetrio suggerisce di interrogarsi sui bisogni ricorsivi e su quelli innovatori, sui continui vitali, «che hanno costruito l'identità e rassicurato il soggetto» e sui discontinui, «eventi che, volontariamente o meno, accadono nella vita adulta e stimolano a cercare esperienze nuove»²⁵. Da ciò emerge che i bisogni vanno negoziati con il singolo, rilevando l'importanza della personalizzazione.

Certamente tra tutti i bisogni dell'adulto, spicca il bisogno di apprendere. Se, infatti, l'età adulta è contrassegnata dal cambiamento, la persona deve continuamente apprendere conoscenze e competenze che gli possano permettere di governare tale cambiamento e di non esserne sopraffatto. Quella in cui viviamo è considerata la società della conoscenza e dell'apprendimento, nella quale aumentano le competenze necessarie, ma diminuiscono quelle trasmissibili, in quanto i saperi diventano in breve tempo obsoleti. Anche J. Mezirow mette in luce l'importanza della competenza di apprendere; nello specifico, sostiene che «l'assunto di fondo, nelle società democratiche, è che un adulto sia capace di comprendere le questioni inerenti a un problema, sia in grado di assumere decisioni razionali come agente autonomo e socialmente responsabile e, almeno qualche volta, sia libero di agire in base a esse. Anche una parziale autonomia richiede competenza comunicativa e apprendimento trasformativo»²⁶. Apprendere, e, nello specifico, secondo l'autore, apprendere a partecipare liberamente e pienamente a un dialogo critico dialettico, implica due competenze specificamente adulte: la capacità di diventare criticamente autoriflessivi e il giudizio riflessivo, inteso come la capacità di affrontare dialoghi che ne-

²⁵ D. Demetrio, *Manuale di educazione degli adulti*, cit., p. 245.

²⁶ J. Mezirow, *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*, tr. it., Raffaello Cortina Editore, Milano 2016, p. 85.

cessitano l'analisi degli assunti e delle aspettative che guidano le proprie convinzioni e comportamenti.

Quale può essere il compito dell'educazione in riferimento al bisogno di apprendimento degli adulti? Secondo Mezirow «l'educazione degli adulti può essere intesa come uno sforzo organizzativo per sostenere i soggetti (...) ad acquisire o rielaborare idee, competenze e attitudini»²⁷.

L'educazione deve sostenere l'adulto anche nel suo percorso di autodefinizione; è importante che sorregga l'adulto in apprendimento nel processo di auto-orientamento, scelta consapevole, progettazione esistenziale, affinché possa davvero essere una persona libera, in grado di orientarsi in un ventaglio di possibilità. In altre parole, potremmo sostenere che l'educazione oggi debba educare l'adulto ad assumersi dei rischi. Il rischio, così come inteso da A. Dufourmantelle²⁸, filosofa e psicoanalista francese, è occasione per attivare la libertà di decidere, per riappropriarci del tempo e delle relazioni, troppe volte schiacciate dalla ricerca della sicurezza, dal calcolo delle probabilità, dalle valutazioni. Si tratta, in altri termini, di riconquistare la vita vera, ricca di senso, di amore, di felicità. Spesso, proprio perché vogliamo proteggere e controllare la vita, rischiamo di perderla.

In secondo luogo, risulta importante educare alla condivisione, alla solidarietà, alla cooperazione, contrapponendosi al modello sociale oggi emergente del privatismo e dell'autoreferenzialità. Ciò nella consapevolezza che oggi più che mai l'adulto non può essere considerato come soggetto isolato ma come membro di una comunità, con cui intrattiene relazioni di interdipendenza, e da cui apprende. Vi è, in tal senso, la necessità di educare alla relazione, riconoscendo che «l'itinerario della propria realizzazione procede con quello della realizzazione altrui, pena l'impoverimento in una chiusura individualistica che non ha, al suo interno, né autonomia né autosufficienza»²⁹.

Ne consegue che l'educazione debba favorire e strutturare occasioni di apprendimento dell'adulto nei vari ambiti di esperienza che esso vive, occasioni che gli permettano di realizzarsi come persona ponendosi in relazione con l'altro da sé.

²⁷ Ibi, p. 86.

²⁸ A. Dufourmantelle, *Elogio del Rischio*, tr. it., Vita e Pensiero, Milano 2020.

²⁹ G.M. Bertin - M.G. Contini, *Educazione alla progettualità esistenziale*, Armando, Roma 2004, p. 147.

Bibliografia

- Bauman Z., *Modernità liquida*, tr. it., Laterza, Bari 2011.
- Benasayag M. - Schmit G., *L'Epoca delle passioni tristi*, tr. it., Feltrinelli, Milano 2013.
- Bentley E., *Adulthood*, Routledge, London and New York 2007.
- Bernardini J., *Adulti nel tempo dell'eterna giovinezza. La lunga transizione, l'infantilizzazione, i connotati della maturità*, FrancoAngeli, Milano 2012.
- Bertin G.M. - Contini M.G., *Educazione alla progettualità esistenziale*, Armando, Roma 2004.
- Bresciani P.G. - Franchi M.F. (eds.), *Biografie in transizione. I progetti lavorativi nell'epoca della flessibilità*, FrancoAngeli, Milano 2006.
- Buber M., *Il principio dialogico e altri saggi*, tr. it., San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.
- Chionna A. - Elia G. - Santelli Beccegato L., *I giovani e l'educazione*, Guerini, Milano 2012.
- Chionna L., *Pedagogia della responsabilità*, La Scuola, Brescia 2001.
- Cornacchia M. - Tramma S., *Vulnerabilità in età adulta. Uno sguardo pedagogico*, Carocci, Roma 2019.
- Dato D., *Nuove adultità nei contesti organizzativi tra benessere e qualità della vita professionale*, in «Pedagogia Oggi», 2(2019), pp. 202-216.
- Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Roma-Bari 2003.
- Donati P. - Colozzi I. (eds.), *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*, Il Mulino, Bologna 1997.
- Dufourmantelle A., *Elogio del Rischio*, tr. it., Vita e Pensiero, Milano 2020.
- Iaquinta T., *Padri di oggi tra messa a fuoco e dissolvenza*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», 2(2018), pp. 63-73.
- Marescotti E., *Adulteranza e dintorni. Il valore dell'adultità, il senso dell'educazione*, FrancoAngeli, Milano 2020.
- Marescotti E., *Educazione degli adulti. Identità e sfide*, Unicopli, Milano 2012.
- Mariani A.M., *Diventare adulti. Formazione e nuovi modelli per contrastare la scomparsa dell'adulto*, Unicopli, Milano 2015.
- Mariani A.M., *Un diritto dei minori. Bat-children e adulti ombra*, in «Rivista Italiana di Scienze dell'educazione», 2(2012), pp. 204-221.
- Mezirow J., *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*, tr. it., Raffaello Cortina Editore Milano, 2016.
- Pati L., *Livelli di crescita. Per una pedagogia dello sviluppo umano*, La Scuola, Brescia 2016.
- Vinciguerra M., *L'adulto generativo. Relazioni educative e scelte di vita familiare*, La Scuola, Brescia 2015.
- Zamagni S., *Responsabili. Come civilizzare il mercato*, Il Mulino, Roma 2019.
- Zamengo F., *L'adulto presente*, SEI, Torino 2012.
- Zini P., *The crisis in life planning, adult education and perspectives on training*, in «Pedagogia e Vita», 2(2021), pp. 78-87.
- Zini P., *L'adulto che apprende. Implicazioni pedagogiche e intrecci formative*, Unicopli, Milano 2024.